Giovedì 4 Dicembre 1913

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno [illegible] N 297

ECCELLENZE NUOVE ED ECCELLENZE VECCHIE

Trovo in parecchi giornali la graziosa locuzione: «Ha prestato nelle mani..»

E ciò a proposito del giuramento con cui — per diventare Eccellenza e Sotto — il nuovo ministro Colosimo e i nuovi segretari De Nicola e Canna han dovuto incominciare la carriera innanzi al Re.

Questo — «ha prestato» mi torna a mente altre descrizioni di giuramenti, con la sola differenza — che sono descritti in italiano.

—

Numa Pompilio si confidava con la ninfa Egeria — Molière con la sua donna di servizio — Antonio Mordini, uomo di migliore gusto degli altri due, con la sua signora.

A lei — a quella buona e bella che lo amò tanto e tanto sconsolato lo lasciò presto sulla terra — egli giorno per giorno, davvicino e da lontano riferiva ciò che gli accadeva, quello che faceva, quello che pensava.

Questa singolarità del grande uomo politico toscano m'è rivenuta in mente leggendo, appunto, i giuramenti mini steriali.

—

Antonio Mordini fu ministro, e precisamente dei lavori pubblici, nel 1869 e subito — appena giurato — ne scrisse alla sua signora. Era il 13 maggio.

La sua lettera incominciava così: «Mia diletta; tutto considerato, ho creduto che la notizia del giuramento non valesse la spesa d'un telegramma e ho preferito scriverti due righe».

Egli l'uomo modesto e semplice, non lo credeva, ma da lui in poi gli usi e le... credenze hanno cambiato di molto e, in cambio del telegrammino da una lira che egli reputava superfluo, oggi si profondono i telegrammi dell'Agenzia Stefani con precedenza assoluta su tutti gli altri ed in franchigia completa ossia a spese dei contribuenti. E la formula sacramentale è sempre questa: «Il ministro (o il Sotto) ha prestato giuramento nelle mani del re».

Se si dicesse italianamente — ha giurato al cospetto del re — la cosa potrebbe sembrare forse meno solenne e la involuzione della frase è forse adoperata apposta per nascondere con maggiore magnificenza... il nulla che c'è dentro.

«Ha prestato»... con usura o senza? — e quando da ministro se ne andrà la fede data in prestito nel momento in cui gli giovava, non servendogli più a nulla, se la riprenderà?

Ma Antonio Mordini che «non prestava» e che, pur essendosi da repubblicano evoluto a monarchico senza mai chieder nulla, mantenne fino all'estremo di la fede data — non solo non credeva alla pomposa necessità di un telegramma per attestare la cosa superfluità di un atto così stetile — ma non pensava neppure alla pompa esteriore di cui era ed è tuttavia prammatica di circondarlo.

E si lasciò sorprendere fino al momento di portarsi alla reggia, senza aver provveduto neppure a mutarsi di quegli abiti il di cui taglio ed il colore sembrano indispensabili quasi quanto il giuramento, a garantire la capacità, l'onestà e la fedeltà di un ministro che si rispetta.

Tanto vero che Bissolati, per odio alle zimarre, non ha potuto eccellentarsi.

×

E Antonio Mordini così narra alla consorte:

«Alle due e mezzo mi sono vestito con gli abiti del deputato Ara nella camera di Ferraris. Non puoi figurarti come io paressi. Dei calzoni quattro dita buone più larghi del bisogno e larghissimi in cintola, tanto che il Ferraris ha dovuto cucirmeli dietro; un panciotto cortissimo perchè Ara quanto è lungo di gambe altrettanto è corto di busto; e un vestito con maniche lunghissime».

Insomma figuratevi l'on. Bocconi nel palamidone dell'on. Giolitti e coi calzoni dell'on. Gaetani — e quanto al panciotto non c'è che quello dell'on. ... Magari che ne possa dare una idea — corto sempre fino appena allo sterno, in modo da mostrare continuamente quattro dita buone di camicia... assai meno immacolata della coscienza del suo proprietario.

Tuttavia, per quanto avesse provve[duto] tardi, Antonio Mordini s'era pur sempre data troppa fretta.

Infatti, è lui stesso che parla: «dalle tre circa alle 4.30 abbiamo aspettato in Palazzo Vecchio nella sala del presidente del Consiglio, dopo di che Di... è venuto a prenderci».

E qui la descrizione della cerimonia medioevale.

—

La quale oggi non è più in tutto la stessa

I ministri seguitano «a prestare» secondo le loro intenzioni... il giuramento rituale — lo prestano «nelle mani» giusta la elegante dizione della Agenzia Stefani che rinuncerebbe piuttosto a tutte le sue monopolistiche propine anzichè a servirsi di questo bel frasario che non sa di niente — ma si limitano a leggere la formula impegnativa fino alla durata del prestito... ed a sottoscriverla sul libro in cui è stampata.

(Allora no, era un'altra cosa. Il «prestito» era rivestito d'un certo carattere di umiliazione (e forse perciò l'anima sdegnosa di Antonio Mordini ne parla... come ne scrive... e fu tanto riluttante ad accettare ministeri appunto per non subirla — e l'accettò e la subì quando proprio non ne potè più fare a meno) e non si faceva «nelle mani» erano bensì le ginocchia quelle che lavoravano.

Sentite come narra lui:

«Introdotti quasi subito davanti al re, Minghetti, Ferraris Bargoni ed io, ci siamo un dopo l'altro inginocchiati sopra un cuscino celeste ricamato in oro e — la destra stesa sui Vangeli — abbiamo letto a voce alta la formula del giuramento».

Ci mancava che fossero obbligati — prima di accostarsi al sacro velluto celeste ricamato in oro — a confessarsi e comunicarsi.

Oggi, ripeto, questa messa in scena non si usa più.

Ma credete voi, che se usasse sarebbero molti i terribili volterriani — tutti quei giganti del libero pensiero che hanno schernito la riluttanza del Bissolati a diventar ministro per terrore della feluca, della marsina e dello spadino infilza passeri — credete sarebbero in molti quegli che non farebbero il sacrificio di adattarvisi pur di potersi dedicare tutti interi con le belle anime e coi possenti celebri al bene del Paese.

E credete che una volta prostratisi, avrebbero il coraggio di parlarne come d'una pagliacciata, inutile nello stile di Antonio Mordini che, pure, non era affatto volterriano nè in politica nè in religione?

Non si prostrano più per giurare fede dalla maestà del re — ma, lieti e consolati (se sapeste quale disinvolta filosofia dà la carica) — battezzati o no — se ne vanno al Pantheon per i riti solenni: o nella cappella al Quirinale per i fausti eventi, a inginocchiarsi alla maestà di Dio.

E non ne credono una boccicata! Ma poi lo fanno divulgare dalla Stefani come un atto serio.

Riccardo Tondi

Notizie dal Friuli

da Palmanova

ELEZIONI COMMERCIALI

Nell'imminenza delle elezioni commerciali, non giusto criterio di equanimità, ed affinchè, possibilmente, alla Camera di Commercio vengano rappresentati tutti i distretti della Provincia, il signor Steffenato Giovanni, negoziante in coloniali, terraglie, ecc. a Palmanova, ha fatto pervenire al Consiglio dell'Unione Agenti e Commercianti di questa Città la seguente lettera:

Palmanova, 1 Dicembre 1913.

On. Consiglio dell'Unione Commerciati Palmanova

Nella seduta Consigliare del 31 ottobre u. s. della Provinciale Camera di Commercio, si procedette al sorteggio di n. 12 Consiglieri che scadono di carica, ed io sono compreso fra i sorteggiati.

Sapendo che l'Associazione Commercianti di Udine si rivolgerà alle Consorelle interpellandole sui candidati da proporre per compilare la lista che possa rappresentare i vari interessi della Provincia; desidero informare l'onor. Consiglio ch'io non posso riaccettare l'onorifico mandato, per quella giustizia distributiva, stantochè il nostro Mandamento è rappresentato dall'altro Consigliere sig. Giacomo Vanelli mentre altri Mandamenti non hanno rappresentante.

Nel ritirarmi dall'ambita carica sento il dovere di ringraziare i soci che mi proposero e gli Elettori che mi vollero loro Rappresentante nell'alto Consesso.

Con perfetta considerazione.

In memoria del dott. Bortolotti

Benchè siano trascorsi ormai tre anni dalla morte del Dr. Stefano Bortolotti, pur tuttavia il ricordo dell'Uomo dotto, che della professione avea fatto un apostolato, del patriota fervente e sincero, dell'iniziatore e vivificatore di istituzioni filantropiche e morali, rimane vivo e perenne nel cuore di quanti ammiravano in Lui la bontà del cuore e l'elevatezza della mente.

E benchè un riuscito medaglione in galvanoplastica, posto nell'atrio dello spedale, ne ricordi il leonino sembiante, un Comitato di egregie persone di qui, con a capo l'avv. Gaspardis, Presidente della «Dante Alighieri» volle tuttavia aprire una sottoscrizione per una istituzione benefica, tra quelle da Lui propugnate, che ne ricordi il Nome venerato.

A tal uopo venne diramata una circolare-scheda che va coprendosi di firme d'ogni ceto di persone e dovunque l'onorato Istituto esplicò l'opera sua come medico, come patriota, come filantropo.

Diamo qui un primo elenco delle sottoscrizioni:

Da Milano: Antonini dr. Giuseppe Dirett. Manicomio Prov.le Milano in Montebello L. 10 — Prof. Alessandro Sapuleri 5.

Da Venezia: Bernardinis Vittorio L. 5 — Prof. Raffaello Putelli 10.

Da Trieste: Silvio Brasioli L. 5 — Andrea Zoia 1 — Giacomo Sartori 5 — Feruccio Sartori 1 Marcella Zuccolin 1 — Dr. Francesco Veronese 2 — Elvira Zucolin 1 — Dante Appolonio 1 — Maltesani Ermenegildo 0 30 — Piani Antonio 0.30 — Turello Attilio 0.40 — Gabai Luigi 0.30 — Casonetto Umberto 0.30 — Livoni Isidoro 0 30 — Spizzamiglio Luigi 0.30 — Perissutti Pietro 0.30 — Perissutti Lino 0.30 — Tellini Giovanni 1 — Tellini Angelina 1 — Brasioli Gualtiero di Silvio 1.

Da Udine. Attiglio Migliorini L. 2 — Bianchi Vittorio 2 — cav. Luigi Spezzotti pres. dep. prov: Udine 10 — avv. cav. Lucio Coren - Deputato prov: Udine 2 — avv. O. A. Da Pozzo 5 — co. Andrea Caratti 10.

Da Roma Cesare Zancigh L. 10.

Da Belluno. Prof. Gellio Cassi Liceo Belluno L. 5.

Da Palmanova. Dott. Alessandro Franchi L. 10 — prof. Fabris dott. Aldo 10 — Giuseppina Pascolini ved. Fabris 5 — Ronzoni Polibio 5

Da S. Giorgio di Nogaro Co. Percoto Adoside L. 5 — Di Bert Giuseppe 2

Da S. Donà di Piave. Sepulcri Giuseppe L. 5

Da Cervignano. Dott Luvisoni L. 5 — Lazzari Ugo 10 — Ing. Giuseppe Chiozza 10 — dott. Giuseppe Quargnali 10,50.

Da Torre Zuino. Pietro Vigna 3.

Da Tricesimo: cav. Arnaldo Bortolotti L. 5 — Eugenio Bortolotti 5 — dott Alberto Carnelutti 2 — dott. Zanuttini Primo 2 — dott. Cionfero Erminio 2.

da Rudda: Italia Toppani Cella L. 5.

Da Precenicco: On. bar. Lionello di Hierschel L. 30.

Da Tarcento: Luigi Armellini Seniore L. 5.

Da Mortegliano: Co G. B. Varmo L. 5

Da Strassoldo: Coniugi Fior 5 — Riccardo co Strassoldo 10 — Carlo co. Strassoldo 10 — Olga co. Strassoldo 5 — Leontine Melcher 2 — Baronessa Elena Kum 5 — co. Rosa Strassoldo 5

Da Meretto: Giuseppe Padovan 1.

Da Terzo d'Aquileia: Dott. Giovanni Gortani 10 — Sopracasa Giuseppe 10 — Perozzi Francesco 10 — Posarelli Rodolfo 2 — Gortani Nicolò 5 — Giov. Gregoris 3 — Fratelli Luzzatto 30 — Chiara ved. Fumo 2

da Tolmezzo

La triste fine d'un povero padre

Ieri alcuni contadini trovarono nel torrentello *Domestiaca* in un posto ove esso scorre vicino ad un viottolo, il cadavere di certo Agostino d'Orlando d'anni 60 sagrestano di Terzo.

Il poveretto si recava al vicino mulino con sulle spalle una gerla di grano: lungo il viottolo preso forse da improvviso malore precipitò nel torrentello e non ebbe più la forza di trarsi in salvo.

Un figlio del poveretto è soldato nel battaglione «Tolmezzo» ed egli si ripromettava di fargli le più affettuose e festose accoglienze. Invece....

Stato Civile del mese di Novembre

NATI: Maschi 12, femmine 7 — Totale num. 14.

MORTI: Scarsin Giovanni fu Giovanni di anni 56 — Tossotti Caterina di Andrea d'anni 3 — Lena Giovanna fu Leonardo di anni 68; Garbel Lucia fu Gio. Batta di anni 75 — Job Gio. Maria fu Pietro d'anni 82 — Zarabara Attilio di Antonio d'anni 2 — D'Orlando Gerardo di Giovanni di anni 1 — Moro Luigi fu Pietro d'anni 75 — Corradina Pietro di Giuseppe d'anni 23 — Gressani Ferdinando fu Pietro d'anni 24 — Tacus Gio. Batta fu Giacomo di anni 24 — Arnoldi Severino di anni 28 — Totale 12.

MATRIMONI: Camoretto Angelo agente privato con Cozzi Anna levatrice — Pittini Gio. Batta negoziante con Rinoldi Teresa casalinga — Selippa Ferruccio meccanico con Marzona Natalina casalinga — Canova Vittorio muratore con Tolazzi Anna casalinga — Ticcò Francesco pensionato con Valle Elena esercente — Totale n. 5.

da Maniago

Pel patronato scolastico

A costituire il Consiglio provvisorio per il Patronato scolastico il Regio Provveditore agli studi ha nominato i signori conte d'Attimis Maniago ing. Enrico, Zecchin Giuseppe di Angelo e Borghesio Cornelio direttore scolastico

da Spilimbergo

Elezioni all'Operaia

Domenica 7 corrente dalle ore 10 alle 15 seguiranno le elezioni generali per la nomina del Consiglio direttivo della Società Operaia di Mutuo Soccorso.

Saranno da nominare 16 consiglieri dei quali quattro spettano alla minoranza

da Corno di Rosazzo

La scuola di musica

Lunedì sono cominciate le lezioni alla scuola popolare di musica che è già frequentata da 15 alunni.

Le lezioni alla scuola d'arco l'inizieranno quando gli allievi avranno raggiunto il numero di quindici.

Maestro è il sig. R. Tomadini di Cividale.

Cariche rifiutate

L'on. comm. sig. Vincenzo Boutini e le signore Trainutti e Mimiola hanno rinviata la carica di membri del patronato scolastico, cui erano stati chiamati dal R. Provveditore.

da Cividale

Ladri di biciclette

Ieri uno svelto ladroncello riuscì a rubare due biciclette, l'una in danno d'una guardia di finanza che l'aveva lasciata appoggiata al muro della farmacia Podrecca, l'altra in danno di tal Luigi Del Basso che l'aveva lasciata alla porta della farmacia Gastaldella.

I carabinieri indagano.

da Codroipo

I seggi per le elezioni commerciali

Ieri la Commissione elettorale comunale, ha provveduto alla nomina dei quattro scrutatori per il seggio della Sezione elettorale di Codroipo nelle persone dei signori: Bulfoni Carlo — Solito Michele — Cozzutti Andrea e De Paulis Gio. Batta.

A Presidente e vice-presidente sono stati designati dalla R. Corte d'Appello di Venezia i signori: avv. Luigi Dianese R. Pretore e Pomponio Pasquotti giudice conciliatore di Codroipo.

L'indirizzo di risposta al discorso della Corona

Roma, 3 — Ecco l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, proposto dalla Commissione, composta dal presidente della Camera on. Marcora, dagli on. Leonardo Bianchi, Daneo, Enrico Ferri, Girardini e Vittorio Emanuele Orlando relatore, oggi distribuito alla Camera.

«Sire! Alla M. V. la Rappresentanza Nazionale, ricambiando il saluto, riafferma la fede e la devozione incrollabile del paese e così essa crede di avere in sè la ragione e la certezza dell'autorità di esprimere i sentimenti del popolo d'Italia, che nell'esercizio di un più esteso diritto avverte altresì la responsabilità di nuovi e maggiori doveri.

Risoluzione pacifica

Con la grande riforma, che coronò l'opera della passata legislatura, una rivoluzione pacifica può dirsi compiuta. Se, infatti, le nostre libere istituzioni si sono sempre fondate sulla piena, concorde e vicendevole fiducia tra popolo e Sovrano, soltanto adesso la volontà nazionale ha trovato la sua più diretta ed universale espressione ed all'atto di riforme animose e spontanee ha corrisposto felicemente alla prova: quella, ancora grandissima, parte della nazione, politicamente ignota o meno nota, ha, irrompendo nell'agone politico, dimostrato ancora una volta la efficacia esecutiva della libertà ed ha manifestato indubbie attitudini a volere e potere essere artefice cosciente dei destini d'Italia.

Peraltro le fulgide virtù del nostro popolo erano già brillate sotto altre forme negli eventi della lunga guerra vittoriosa. Esercito ed Armata, sulla distesa delle terre e del mare, negli impeti degli assalti e nella costanza delle fatiche, avevano dato, con mano fraterna, esempio memorabile di ardimento di disciplina, di individuale audacia e di eroismo collettivo.

L'impresa di Libia

Alle auguste parole che voi, Sire, pronunciaste a lode di quei forti con fervore di plauso e con intensità di affetto, assente il Parlamento e la Patria, con rinnovata emozione, esalta i suoi figli e riafferma la sua gratitudine a coloro, che tornarono con la vittoria e più a coloro che trovarono la morte sul suolo di Libia, che già conobbe il sangue dei legionari di Roma, i sacrifizi di quelle giovani vite, la tensione di tutte le energie del paese.

Una legge suprema di necessità nazionale determinò e giustifica la espansione, cui nessuno stato moderno, anche se retto da larghissima democrazia, ha dimostrato di potersi sottrarre, crea complessi ed ardui doveri, onde, mentre un popolo apposta all'altro i benefici di una civiltà più progredita non può esso predescendere dalle considerazioni dei propri interni bisogni, ma dove in questi proporzionare lo sforzo.

Auguriamo quindi che per saggezza di uomini e per fortuna di eventi, in un avvenire non lontano derivino dall'impresa concreti benefici ed ai cittadini della patria ed alle genti della colonia, e che per tale modo acquisti l'Italia, oltrechè maggiore forza, nuovi titoli di benemerenza nella storia dell'umana civiltà.

Ora nella coincidenza non certo fortuita di altri memorabili eventi con la radicale riforma democratica dei nostri ordinamenti, noi assistiamo come ad un altro rinascimento di nostra gente; per noi una era novella si dischiude e si inizia, una grande missione: ma per ciò appunto su di noi nella solennità di questa ora, incombono alti e più gravi doveri.

Il compito nostro

Nel poderoso compito nostro, vostra Maestà ci additò le vie e sono vie rettilinee e maestre. Bisogna innanzi tutto proseguire e rafforzare l'opera delle previdenze nel campo economico sociale e fare che si mantenga e si estenda quell'operoso risveglio, onde recentemente il popolo nostro ha dato di sè prova mirabile nell'industria, nell'agricoltura, nel commercio, su terra e su mare, entro i confini e fuori

Ma dovremo nel tempo stesso con fervido zelo dare legittima soddisfazione e doverosa tutela agli interessi ed ai bisogni di quanti durano senza tregua nella rude fatica quotidiana, curarne l'elevazione intellettuale e morale, per rendere sempre più ampio ed effettivo il sentimento di solidarietà umana che si afferma in modo tangibile nell'opera di mutualità, di cooperazione, di previdenza.

Passo notevole ha fatto per questa via la legislazione degli ultimi anni, ma ancora lungo tratto ci separa, non diremo dalla meta ideale ma dallo stesso grado di sviluppo raggiunto da altri stati cui dobbiamo dovere d'emulare con legittima ambizione in questi intenti nobilissimi di pacificazione e di giustizia sociale.

La Scuola

A questo medesimo fine saranno di sussidio prezioso le scuole poichè da esse, irradia quella luce che guida le coscienze a molteplici ed efficaci azioni.

La rappresentanza nazionale sente essere suo precipuo dovere di rafforzare sempre più le salutari energie e, mentre intende animosamente proseguire e vincere la buona battaglia iniziata da un decennio per la diffusione della cultura popolare, crede ormai venuto il momento di affrontare il formidabile problema delle riforme dell'istruzione media e superiore, che dovrà conciliare due essenziali bisogni: quello di serbare alla nostra coltura le sue tradizioni gloriose e quello di adattarla alle mutate condizioni della vita moderna.

La tutela poi e la conservazione del nostro patrimonio scolastico, nel quale vive l'anima stessa della nostra stirpe costituiscono un dovere che noi intendiamo di adempiere con cura gelosa e con filiale reverenza.

Con animo pronto ed alacre la Camera fa sua la proposta di coraggiose riforme del diritto giudiziario e commerciale e dello stesso codice civile, che ormai in alcune sue parti non è più in armonia con quel diritto, che spontaneamente si forma nella coscienza popolare, in relazione ai bisogni effettivi dei tempi.

La donna

Così non può in generale disconoscersi che il nostro codice dominato dalla idea individualistica, non è più sufficiente per ciò che che riguarda quel precipuo elemento della produzione che è il lavoro. E, in particolare i limiti imposti alla capacità giuridica della donna non appariscono più conformi a giustizia ove si considerino le odierne sempre crescenti partecipazioni del lavoro femminile alla produzione della richezza e le stesse idee sulla missione della donna quale viene laborandosi attraverso nuovi sentimenti e nuovi bisogni.

La Chiesa e lo Stato

Consapevole della sua piena ed assoluta sovranità. Lo stato Italiano vanta con legittima fierezza una legittima tradizione, onde esso, mentre ha sempre dimostrato il rispetto più scrupoloso e la tolleranza più larga per ciò che concerne la coscienza e la fede religiosa, ha poi conferito alla Chiesa la più ampia libertà anche rispetto a quella di cui gode presso le altre nazioni civili.

Nè tale tradizione converrà di infrangere, poichè nella libertà lo Stato espone la sua essenza e con la moderazione dà la conferma della sua forza; ma con fermezza altrettanto gelosa. Il Parlamento non tollerà mai alcuna limitazione o diminuzione della sua indipendenza sovrana, anche se tentata per vie indirette ed alla attività sua trarrà soltanto alimento dal naturale, spontaneo dibattito di idee e di aspirazioni liberamente sentite e apertamente professate alle quali benchè diverse opposte, conferisca autorità la comune origine: il sentimento nazionale, di cui lo Stato è l'unica augusta espressione.

La situazione internazionale

Il vostro augurio, Maestà perchè, dopo gli orrori di fierissime guerre arrida ai popoli balcanici un'era di pace e di prosperità, ha trovato piena e fervida rispondenza nei nostri cuori. E se ad evitare quei sanguinosi conflitti non valsero umani accorgimenti e fu fatalità che le decisioni estreme fossero date alle armi, noi abbiamo pure ragione di essere soddisfatti, constatando che il nostro paese, costantemente fedele alle sue alleanze leali alle sue amicizie, abbia efficacemente contribuito ad evitare il pericolo di ben più gravi conflitti e a liberare l'Europa da una immane tragedia di popoli.

Se l'equilibrio determinatosi tra le forze delle grandi potenze, è stato la maggiore garanzia di pace nel passato noi confidiamo che resti in avvenire; che anzi, se è vero che la primitiva origine del diritto, fu appunto determinata dall'unione di forze singole e dal reciproco rispetto e della finale composizione pacificata di forze diverse ben può sorriderci la speranza che la evoluzione di tale efficenza, possa un giorno l'Europa trarre meno grave respiro sotto il peso immenso delle armi. Ma non certo ora, quando altre potenze danno esempio di così estesa attività nel provvedere alla loro preparazione e potenza militare, il Parlamento conscio delle gravi e complesse responsabilità sue, negherà entro i limiti delle nostre condizioni economiche i mezzi che vengono ad assicurare all'esercito, ed all'armata l'adempimento della loro altissima missione.

La gagliardia d'Italia si è palesata non soltanto nelle vicende della guerra e nell'opera di pace; essa ha pure dato prova di sè nella solidità delle sue finanze. Se, mentre ha resistito in tutte le diverse e difficili vicende, ha consentito che non fosse interrotta nè diminuita l'attività dell'amministrazione pubblica nei rapporti interni.

Certo, una severa politica finanziaria si impone: certo, gli interessi dell'erario giustamente richiedono le più vigili e più rigide cure: in questa linea di condotta che la Maestà Vostra ci addita il Parlamento riconosce il dovere originario, La cagione prima della sua esistenza, della sua autorità in tutti i tempi e, ovve i supremi e generali interessi lo esigano, non ricuserà il Parlamento quei sacrifici finanziari che alle classi agiate potranno essere richiesti di guisa che lo stato forte del suo credito, sicuro delle proprie risorse, possa continuare a svolgere armonicamente ed efficacemente le sue funzioni molteplici e una comprensiva missione di progresso e di civiltà.

Sire! accresciuto lo stato del territorio ed esteso oltre il mare il suo potere, chiamata un'imponente falange di cittadini all'esercizio di un diritto

che è il più alto e dovrebbe essere il più ambito di quanti gli ordinamenti democratici consentano, noi abbiamo rivelato e gli altri a noi stessi la coscienza di un popolo che decisamente muove verso più nobili più elevate, più giuste riforme di vita sociale.

A questa, coscienza auspice voi, Sire, noi attingeremo la volontà e la forza di compiere tutto il nostro dovere perchè fulgidamente esso compia i destini d'Italia ».

Notizie artistiche e varietà

Le ville Romane sotto la Repubblica e l'Impero

Negli ultimi anni della Repubblica, i Romani, a lungo refrattare ai piaceri della campagna — scrive Edmonde Courband in uno studio sulle ville romane sotto la Repubblica e l'Impero — finirono lasciarsi vincere da essi. Le ville furono certo numerose ed eleganti, ma ne rimangono purtroppo solo le rovine incomplete; e le informazioni letterarie che abbiamo sono insufficienti.

Si sa che ogni villa comprendeva spesso parecchie costruzioni le quali erano terminate a terrazze: secondo la maggiore o minore ripidezza del pendio le terrazze erano sovrapposte in due, tre, quattro piani, che tagliavano la collina con una serie di gradini e comunicavano fra loro per mezzo di scalinate.

Dalla terrazza più elevata la vista si estendeva da tutte le parti; le abitazioni occupavano una superficie immensa.

Stazio ebbe due volte l'occasione di celebrare le case di campagna, e i suoi poemi ricchi di particolari sono una descrizione abbastanza esatta della villa di Manilius Vopiscus che si era costruito sulle rive dell'Anio una splendida dimora, e di quella di Pollius Felix il quale aveva ricevuto il posta nella sua proprietà di Sorrento.

Stazio mette in versi il doppio avvenimento e canta le meraviglie vedute presso i suoi ricchi protettori. E rivediamo le differenti parti della villa di Manilius Vopicus; l'abitazione stessa divisa dall'Anio viene a intiepidirsi e trasformarsi in due parti che sono riunite però con un ponte: le stanze da pranzo, costruite sulle rive, perchè il padrone possa prendere i pasti cullato dal murmure del fiume; le terme dove le acque ghiacciate dall'Anio vengono a intiepidirsi e a trasformarsi in vapore. Queste terme sono magnifiche, incrostate di placche di marmo, di lamine d'oro, d'argento, e di bronzo, di averi e di vetri lavorati, di mosaici, di legni preziosi.

Un condotta d'acqua circola per tutte le stanze e ognuna di queste è adorna d'una fontana: un fitto bosco circonda la villa, dando frescura e silenzio profondo.

La villa di Pollius Felix a Sorrento non è meno magnifica; dappertutto colonnati, marmi di diversi colori, statue, bronzi.

Le ville dei borghesi erano naturalmente meno sontuose: la decorazione interna più semplice, i rivestimenti preziosi dei muri sostituiti da pitture rappresentanti paesaggi, uccelli, fiori, arabeschi. Ma il modo di comprendere la campagna e di goderne è uguale nella borghesia e nel patriziato: i romani ricercano nella campagna la tranquillità propria agli studi severi, un riposo senza distrazioni che permetta loro di raccogliersi nello studio. Essi non amano la campagna per sè stessa; non circondano le ville con giardini e anche se li hanno le piante non vi crescono liberamente, anzi sono tagliate e contorte a foggie diverse rappresentanti animali e formando delle lettere.

I romani amano i giardini civettuoli, laghi artificiali, i getti di acqua complicati, ma non la vera, la bella natura libera e vigorosa. C'è bensì fra loro uno capace di accogliere la gioia divina della natura, di palpitare per la sua anima universale, di sentirne tutto il fascino, ma egli è un'eccezione nel suo secolo e nel suo paese e si chiama Virgilio.

Le Alpi in uno scritto di G. Bonnier

Fra quei saggi di volgarizzazione scientifica di cui sono maestri i francesi, merita di essere menzionato lo scritto che Gaston Bonnier dedica alle Alpi nella «Revue hebdomadaire» del 1 novembre.

E' uno studio che chiunque ama la montagna legge come affascinato: lo stile semplice del naturalista conduce ad apprendere tante cose senza accorgersene, in un godimento profondo.

Saporita è la critica che egli fa delle montagne descritte dai letterati: l'Alpe di Lamartine nel «Jocelyn» è di maniera; egli la popola di animali e di piante che vivono solo nella pianura e spesso solo nel mezzogiorno o in oriente! Così pure sono assai poco precise le descrizioni di Victor Hugo: si vede subito che egli non ha visto i sublimi paesaggi che descrive, non ha pensato in loro presenza. E Gian Giacomo Rousseau?

I suoi paesaggi alpini sono quelli della regione inferiore, trasportati ad altitudini più eccelse. In questo cenno breve, noi dobbiamo trascurare la parte più importante del lavoro di Bonnier, la limpida e piacevole della fauna e della flora alpina, le visioni della storia geologica della zona, esposizioni intramezzate da piccole disgressioni e aneddoti gustosi.

Bologna "la grassa"

Bologna grassa di cinque secoli fa. Bisogna proprio risalire il corso del tempo — scrive il «Resto del Carlino» — per trovare una giustificazione di questo antico suo vanto.

Ancora una gloriosa tradizione che va dileguando, vittima di quella divinità oscura e malefica dalle gole rubiconde comincia a consultare le quarte pagine in cerca di un ricostituente.

Pubblico quindi come un nostalgico omaggio reso alla sua passata floridezza questo documento che mi manda un egregio cultore di cose patrie.

E' un specchietto statistico trovato in un vecchio diaro: e lo pubblico nella sua esatta e caratteristica lezione, rispettando stile e ortografia».

«A dì XX di ottobre 1372 A ci sopraschritto fu numerato il populo di bologna nel qual vi si trovò anime settantamila. L'anno medesimo fu battegiato in bologna tremila e dugento ottantasette anime.

E più vi sono settemilia e cinquecento sei Case numerato.

E più bologna ogni anno magna dugento vinti milia corbe di formento.

E più trentaquattro milia Castelate d'uva viene in bologna.

E più sei milia vitelli e dodici milia porci l'anno.

E più quattro milia fra agnelli e pecore e castrati senza quelli che ammazzano i cittadini e frati e suore.

E ancora viene ogni anno sedici milia corbe di sale.

E più un miglione e trecento milia libre d'olio d'oliva adopra ogni anno.

E più viene quattrocento ottonta migliara di folecelli (bachi da seta) nelli quali si spende da cento milia scudi e lavorati si cava dugento milia.

E più cogliesi e sette miglioni di lire di caneva il contado.

La Camera a dentrata fanno da cinquecento milia scudi.

E Bologna paga otto mila scudi fanno di gravezza.. »

Il documento è abbastanza eloquente ed i commenti guasterebbero. Trascurando quindi tutto quanto «s'amassa» o «se magna» non possiamo però fare a meno di fermare la nostra attenzione sul numero rispettabile di castellate che annualmente entravano in città: trentaquattro mila: qualche cosa di più di quelle entrate nell'anno di grazia 1913, con una popolazione minore della metà dell'attuale... E' proprio il caso di intonare la vecchia canzone bacchica «Bevevano i nostri padri?».. con quel che segue.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Il processo per i furti di biciclette

Comparvero ieri avanti il nostro Tribunale: De Lonti Mario fu Cesare di anni 20 da Milano, detenuto dal 16 agosto 1913; De Lonti Antonio fu Cesare di anni 31, detenuto dal 31 agosto 1913, da Roma e Prauscello Dante di Giovanni d'anni 28 da Udine, ristoro detenuto dal 17 agosto al 30 agosto 1913, sono imputati: i primi due di numerosi furti di biciclette commessi in più circostanze nella nostra città, il Prauscello di ricettazione.

Tutti gli accusati negano recisamente i fatti loro addebitati: il Prauscello pure ammettendo d'aver ricevuto in deposito le biciclette rubate, protesta la sua buona fede.

Il Tribunale condanna Antonio De Lonti a un anno e sei mesi di reclusione; Mario De Lonti a un anno e tre mesi di reclusione: manda assolto il Prauscello per non provata reità.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Cinema varietà

Programma straordinario per giovedì 4 Dicembre.

L'Isola di Malta. Splendida assunzione del vero.

Il dramma di bell'orrido. Emozionante azione drammatica in due parti.

Come presi mogli. (Comicissima).

Dopo le rappresentazioni cinematografiche si produranno:

Enzo Tacci. — Il divo melodista napoletano, con proparatorio Piedigrotta.

King and Brown. — Celebri ciclisti comici.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE

Il „Grand Guignol"

Alfredo Sainati e Bella Starace Sainati, hanno saputo ieri sera avvincere, commuovere, terrorizzare il magnifico pubblico del *Sociale*.

Attori insuperabili, magnifici negli effetti violenti come nelle espressioni delle più delicate sfumature, essi seppero attanagliare l'anima degli spettatori e travolgerla nelle passioni che essi rappresentavano.

La compagnia Sainati, ha poi il grandissimo merito d'aver ottimi attori per tutte le parti ed una messa in scena ricca ed elegante, per cui ad essa va meritatissimamente tutto il favore del pubblico.

Questa sera si rappresenta «L'orribile esperimento» Dramma in 2 atti di A. De Lorde e Binet.

«La porta chiusa» Due atti di R. Francheville.

«Un gentiluomo» Satira comica in un atto di Manoussi e Tunnery.

Cronaca Cittadina

La solenne cerimonia della consegna dello stendardo

Al battaglione Tolmezzo

Lo spettacolo indimenticabile

La cerimonia è riuscita solenne indimenticabile: il piazzale del Castello, sfolgorante di sole in un pomeriggio magnifico, sembrava incapace di contenere la folla enorme ad ogni ora crescentesi per un fluttuare ininterrotto accorsa a rendere onore al battaglione «Tolmezzo».

Davanti allo scalone s'erano schierate le truppe, innanzi a tutti il battaglione «Tolmezzo» in tenuta di marcia agli ordini del col. Caviglia; ai lati i fantaccini ed i cavalleggeri reduci pur essi di Libia, dietro in ampio quadrato il 2.o fanteria, i cavalleggeri «Monferrato» e «Roma» appiedati.

Avanti al battaglione un folto gruppo di signore e di ufficiali in alta uniforme, sullo splendido scalone cinquecentesco una folla di autorità, di bandiere e di rappresentanze.

Notammo: il cav. Nicolotti vice-prefetto, il generale Pirozzi, il sindaco comm. Pecile, il Presidente della Deputazione cav. rag. Spezzotti, il generale Chinotto, i colonnelli Tamaio, Benedetti, Vercellana, Angelozzi, Giordona il pres. del Trib. avv. cav. Silvagni, il sostituto procuratore del Re avv. Tonini, gli assessori cav. Pico, cav. dottor Murero, cav. Giusto Venier, avv. Cristofoli, cav. Conti, cap. Bertrandi, i consiglieri comm. co. cav. uff. Di Trento, avv. Celotti, Nimis, prof. Comencini, avv. L. C. Schiavi, il dr. cav. uff. Marzuttini, l'avv. Gardi segretario capo del Comune, cav. Ragazzoni, cocav. dott. Giuliano di Caporiacco segretario della Deputazione prov. ing. cav. uff G. B. Cantarutti capo dell'ufficio tecnico provinciale, dott. Rizzi segretario di Prefettura, cav. uff. dott. Gualtiero Valentinis segretario della Camera di Commercio, cav. G. B. Volpe, avvocato Eugenio Linussa, tenente co Giacomo di Prampero, ing. co. Carlo di Prampero, cav. co. Luigi de Puppi, co. Giuseppe di Brazzà, Edoardo Somoncini sindaco di Chiusaforte, prof Pierpaoli preside del Ginnasio Liceo, comm. Misani preside Istituto Tecnico, prof. Rovere, prof. Forti Castelli direttrice delle Scuole Normali, cav. Roberto Lazzari direttore della scuola tecnica, cav. prof. Luigi Pizzio direttore generale delle Scuole comunali, cav. Pozzi intendente di finanza, cav. Del Vecchio direttore della Banca di Italia, Alessandro Nimis.

Cav. dott. Giuseppe Biasutti, cav. Giuseppe Urbanis, nob. dott. Enrico del Torso, nob. Alessandro del Torso, co. Antonio Bellavitis, cav. Pizzo, cav. Antilio Pecile, avv. Capsoni, co. Beretta, maestro Dal Dan, Antonio Fanna, cav. Battistella provveditore agli studi, ing. Lodovico Organni Martina, cav. Basta, co. Carlo Caiselli.

Le seguenti rappresentanze con bandiera: Società Reduci e Veterani col presidente cav. uff. Marzuttini e molti reduci Reduci d'Africa con i membri avv. Asquini, Battistig, Candussio ed altri, Società Operaia di Mutuo Soccorso, Società Tiro a Segno col presidente G. Tonini, E. Doretti ecc., Società Ginnastica e Scherma, Società Forti e Liberi, Società Dante Alighieri.

Comitato studenti Dante Alighieri Società ex-bersaglieri con bandiera rappresentata dai signori Toil e Cuttini società ex artiglieri e genio senza bandiera rappresentata dai signori Petri Tobia presidente, Luigi Garlani, Piutti, Marin di Casiacco, Maurich Aldo segretario, Federazione nazionale Dazieri Società Commercianti e Industriali, Società Linneiati dalle Scuole agrarie rappresentata dal sig. Giuseppe Mizzau Circolo Cacciatori Friulani rappresentato dal cav. magg. Italico Rubbazzer e dei Piero Umberto, Società «Trento e Trieste, Associazioni del Calcio, Scuola e Famiglia, Istituto tecnico, Ginnasio e Liceo, Scuole normali, Scuola Tecnica Scuole Comunali, Collegio Gabelli, Collegio di Toppo, Collegio Arcivescovile e «Dante Alighieri, Società Sarti, Lega infermieri e qualche altra.

Sui primi gradini dello scalone attorno al vessillo del Comune hanno preso posto il Presidente della Deputazione Provinciale cav. Spezzotti, l'avv. L. C. Schiavi, il sindaco, il sig. Petonio che regge lo stendardo che sarà consegnato al Battaglione: attorno ad esso si sono aggruppate le gentili signore patronesse: signora Camilla Kechler, Pecile, co. Elodia di Caporiacco, co. Elisa de Puppi, co. de Brandis, co Maria de Puppi, co. Bianca di Prampero.

LA CERIMONIA

Alle 14.30 uno squillo di tromba suona «l'attenti» e la cerimonia incomincia.

Parla per primo il presidente della Deputazione cav. Spezzotti, il quale pronuncia un notevolissimo discorso, in cui dopo aver dato del significato del simbolo, ricordo tra grandi applausi la magnifica gesta del Battaglione Tolmezzo, chiudendo con un'alata perorazione.

Quindi il cav. Spezzotti, bacia il vessillo e lo consegna al coll. Caviglia, il quale lo passa all'alfiere sottotenente Mazzoni.

Preso quindi la parola l'avv. Schiavi per la Dante Alighieri il quale tra grandi ovazioni consegnò al coll. Caviglia il diploma di socio perpetuo della Dante assegnato al battaglione.

Salutato da un'entusiastica ovazione si avanza il col. Caviglia che così dice:

«Ringrazio commosso il gentile Comitato delle Dame Friulane del dono altamente patriottico.

Ringrazio per le nobilissime parole colle quali ci fu presentato, e per il saluto che prorruppe dal cuore Friulano come un grido vibrante di affetto materno e di legittimo orgoglio all'indirizzo del battaglione Tolmezzo, reduce dai campi ormai passati alla storia, ove ricevette il battesimo del fuoco che fu anche battesimo di gloria. Le sue gesta son note.

Io ch'ebbi l'ambito onore di comandarlo, posso tutte brevemente compendiarle nell'affermazione più leale di soldato: che i prodi figli del Friuli e della Carnia forte e vigile come una sentinella avanzata, hanno compiuto con l'animo acceso di pura idealità, con generoso e sublime spirito di sacrificio, tutto ed intero il loro dovere, bene meritando della Patria.

E vada in questo momento e sempre il saluto ed il ricordo dei prodi caduti al nostro fianco; ed alle loro famiglie sia di virile conforto il pensiero che essi hanno scritto una delle più belle pagine affermanti la forza, la civiltà, la fede più sicura negli alti destini d'Italia, contribuendo al loro eroismo a conquistarle nel posto di prim'ordine al quale ha diritto per umana tradizione e per virtù del suo popolo. (*Vivissimi applausi*).

E giunta altresì l'eco della nostra esultanza e la vibrazione del nostro riconoscente affetto al valoroso fra i valorosi, il nostro colonnello cav. Carrara, (*scoppio di generali, entusiastici prolungati applausi*), esempio a noi tutti di ardimento intrepido, spirito alacre, *temprato*, *previggente* sempre rimasto quale nume tutelare sul campo del dovere a presidio della nostra intangibile conquista. (*Nuovi entusiastici applausi*).

Lo stendardo che ricevo in consegna in questa cerimonia intima ma non meno certo eloquente, sarà custodito con amore filiale dai bravi alpini che dalle alpi native ritraggono la forza indomita e l'impeto irresistibile — non solo come ricordo ma come monito e incitamento, come pegno e affermazione solenne che esso sventolerà, quale simbolo palpitante di vittoria ovunque fosse necessario per l'onore e per la fortuna delle armi italiane. (*Generali fragorosi applausi*).

Per ultimo salutato da insistenti applausi pronuncia un nobile e fiero discorso il generale Pirozzi.

Quindi il col. Caviglia con l'alfiere recante il vessillo e seguito dal Generale Pirozzi, e dal brillantissimo suo stato maggiore, percorre la fronte del battaglione «Tolmezzo» che presenta le armi, mentre le bande intuonano l'inno reale e l'inno di Mameli.

Durante la cerimonia, con gentilissimo pensiero le allieve della Società di Ginnastica e Scherma, guidate dal cap. Santi regalano a tutti gli ufficiali e soldati un mazzo di fiori tricolori.

Quindi la folla lentamente scende le gradinate del castello acclamando nuovamente il battaglione «Tolmezzo».

Il servizio d'ordine inappuntabile, fu diretto dal cap. dei carabinieri sig. Vernetti, dal vice commissario cav. Marpillero, e dall'ispettore di Polizia urbana cav. Giovanni Ragazzoni.

I telegrammi di adesione

Al sig. Spezzotti Presidente della Deputazione provinciale pervennero oltre a quelli già pubblicati i seguenti telegrammi:

Associomi tutta anima patriottica festa — *Senatore di Prampero*.

Prego rappresentarmi solenni odierne onoranze eroico Battaglione «Tolmezzo» *Camillo di Zoppola*

Al Colonnello Cantore

In occasione della consegna della bandiera al Battaglione «Tolmezzo» il Presidente della Deputazione prov. inviò al colonnello Cantore il seguente telegramma:

Colonello Cantore

MERG — CIRENAICA

Fra il plauso d'un popolo, gli eroici alpini del Battaglione Tolmezzo, ricevono oggi in sacro deposito il simbolo tricolore.

A Voi, nobile artefice di *spiriti forti*, forte eccitatore di magnanime virtù travola oltre lo spazio grata ed entusiasta l'anima friulana.

Spezzotti

Presidente Deput. Provinc.

Il banchetto di ieri sera

Ieri sera al Ristorante «Nuovo» gli ufficiali dell'8.o Alpini offrirono un banchetto ai loro colleghi reduci di Libia.

Vi parteciparono i generali Pirozzi e Chinotto, l'ass. cav. Pico in rappresentanza del Sindaco, il cav. Nicolotti, il cav. Spezzotti, col. Vercellana comandante il 13.o «Monferrato», col. Tamaio comandante il 20.o «Roma», col Benedicti comandante il 2.o Fanteria, col. Angelozzi comandante dell'Ufficio fortificazioni, ten. col. medico Sauguinetti, magg. cav. Apellius comandante la Divisione dei RR. Carabinieri.

Orario Ferroviario e Tram

Partenze da Udine per

Pontebba L. 5.10, O. 6.5, D. 8.10, A. 10.14, D. 15.50, D. 17.15, O. 18.55.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 7.41, 9.50, 13.54, (da Tolmezzo 17.11, 19.5.
Cormons O. 5.45, A. 8.19, O. 13, M. 15.45, D. 17.58, D. 18.53, O. 20.6.
Venezia A. 4.26, D. 6.55, A. 8.20, D. 10.10, D. 11.25, A. 13.10, D. 15.35 A. 17.23, D. 20.10, L. 21.31.
S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50, 16.10, 20.14.
Cividale M. 6, A. 8.7, M. 11.15, M. 13.30, 17.45, 20.15.
S. Giorgio-Trieste A. 8, 13.50, 20.14.
Daniele (Porta Gemona) 8.36, 11.41 15.16, 18.31.

Arrivi a Udine da

Pontebba A. 7.57, D. 11, A. 12.45, D. 19.46, O. 20.57.
Villa Santina (arrivi dalla Stazione Carnia) 6.40, 9.30, 13.6, da Tolmezzo 15.34, 18.53.
Cormons M. 7.33, D. 9.51, D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, 24.
Venezia A. 4.56, D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.47, D. 20.11, A. 23.7, A. 3.20.
Venezia - Portogruaro - S. Giorgio 7.27, A. 9.33, 12.55, 17.38, 21.58.
Cividale 7.34, 9.28, 12.52, 15.30, 16.39 21.53.
Trieste-S. Giorgio M. 9.33, 12.55, 17.38 21.58.
S. Daniele (P. Gemona) 8.31, 25.31 15.6, 19.25.

APPENDICE DEL «PAESE» 40

LEOPOLDO STAPLEAUX

LA CADUTA DI UNA STELLA

il medico che parlavano assieme nella sala da pranzo.

Ci ricorderemo che il medico alla domanda della cameriera: «C'è pericolo?» aveva risposto che per il momento non poteva precisar nulla, ma che il caso gli pareva grave e che questa esclamazione era subito uscita dalle labbra di Fanny:

— Ah! povera signora!

Una rispettosa pietà traspariva dalla maniera con cui quelle parole erano state pronunciate.

Il dottore aveva fatto segno alla cameriera di seguirlo, e giunto nella sala da pranzo, dalle interrogazioni rivoltale, alle quali la ragazza si era fatta un dovere di rispondere con sincerità, aveva saputo che quella cui egli prestava le sue cure era la madre della ballerina Peroni, e che la ballerina, avvezza a non abbandonar mai neppur per un istante sua madre, mancava dal suo domicilio fin dalla sera innanzi.

Fanny terminava di narrare al medico la sparizione di Juanita, quando Duponchel entrò in sala.

Anch'egli seppe la sparizione della Peroni e la malattia d'Albertina; poi essendo Fanny tornata in camera dell'ammalata, il dottore gli narrò gli avvenimenti della notte, vale a dire l'incontro da lui fatto delle guardie di polizia che trasportarono nel corpo di guardia la Peroni madre sopra una barella, di cui erano andati a provvedersi, dopo averla trovata stesa a terra e priva di sensi in via San Domenico e San Germano.

Questo particolare fu una rivelazione per Duponchel, il quale si convinse immediatamente che il marchese Edgardo di Solignac, non solamente non doveva essere estraneo a quanto era successo con tanta rapidità, perchè si trattava appena di quindici ore trascorse dalla fine della prova del nuovo ballo, ma bensì anche che i cinquantamila franchi fatti versar poco prima nelle sue mani per mezzo di quel tal signor Timoteo uscivano dalla borsa del giovine capitano, cui premeva acquistare immediatamente la piena libertà della vezzosa e gentil ballerina.

— Vi domando il favore di conservar il segreto più assoluto fino a nuov'ordine, su quanto accadde qui, caro signore, disse al dottore.

— Ve lo prometto nel modo il più formale.

— Grazie.

Mezz'ora dopo Duponchel scendeva di carrozza dinanzi la porta del palazzo del duca.

— Il signor marchese di Solignac? domandò al portiere.

— Il signor marchese non c'è; rispose il portiere.

— Va bene; lo aspetterò, replicò il direttore dell'Opèra.

— Ma il marchese non tornerà se non fra qualche mese.

— Come? E' partito? Di già?

— Sissignore; è appena un'ora, e per un lungo viaggio, a quanto mi ha detto.

— Sapete dov'è andato?

— Nossignore.

— Orsù! disse fra sè Duponchel; è un ratto, e non mi rimane più altro a fare che prender le misure necessarie per prorogare ad un'epoca indeterminata l'andata in iscena del mio nuovo ballo.

Poi, non dubitando un secondo che Juanita non avesse abbandonato Parigi col capitano, e stimando inutile di far altre domande su questo argomento, risalì nella sua carrozza che lo ricondusse rapidamente all'Opèra, ove adunò nel suo ufficio tutti i suoi capi di servizio.

XII.

Quando dopo aver gustato il più dolce sonno che un amante possa sognare per riposare il suo cuore e il suo corpo, stanchi di tutte le gioie della più inebbriante vittoria, Edgardo riaprì gli occhi, da lungo tempo Juanita non dormiva più, e immobile e silenziosa, lasciava scorrere lentamente giù per le guance delle grosse lagrime che malgrado tutti i suoi sforzi non aveva potuto trattenere, mentre profondi e dolorosi sospiri le sfuggivano dal petto febbrilmente agitato, e la sua emozione la dominava talmente che non s'accorse del risveglio del marchese, e si lasciò sorprendere da lui

— Perchè piangi, mia diletta Giovanna? sclamò Edgardo. Che cos'hai?

Invece di rispondere, la fanciulla nascose la testa fra i guanciali e fece segno che non piangeva.

— Non cercar di negarmelo, e dimmi il motivo del dolore che ti opprime... dimmelo subito... se tu mi ami... insistè il marchese con voce alterata.

— Se ti amo! ripetè la giovane. Ma se non ti amassi con tutte le forze dell'anima mia, qual sarebbe oggi la mia scusa?

— Allora dimmi tutto, te ne supplico... e tu lo devi perchè la tua afflizione mi disgusta, e potrebbe dispiacermi...

— Ascolta, gli disse Juanita sorridendo attraverso le sue lagrime, non mi posso Sono felice, ti ho dato la vita assieme alla felicità... ma ho paura.

— Paura?

— Si, paura, terribilmente paura! Temo i rimproveri di mia madre, il suo corruccio e i suoi sguardi disprezzanti. Ho paura anche di quelli dei curiosi, dei sorrisi ironici della folla, di tutti insomma.

«Le giovinette che si maritano fuggono tutto ciò, e vanno lontano a nascondere i loro allarmi e i loro pudori e nondimeno non hanno nulla a temere, mentre io non sono libera, perchè una penale di cinquantamila franchi mi lega e domani sera, tutti gli sguardi degli spettatori dell'Opèra, saranno fissi su me e leggeranno, almeno mi pare sulla mia fronte che ti appartengo. Ah! Se potessi partire, fuggire seguirti lontano

(*Continua*)

ieri cav. uff. dott Marzuttini presidente della Società Reduci.

Pronunciarono nobilissimi brindisi il ... Pirozzi, il cav. Pico, il col. cav. ...nalo, che ricordò con nobilissima ... il generale Salsa, il gen. Chi...no, il cav. uff. Marzuttini che portò ... valorosi il saluto di chi aveva combattuto per l'indipendenza d'Italia, infine il cav. Nicoletti.

Rispose ringraziando il col Caviglia ... quale gli ufficiali avevano offerto ... splendido mazzo di rose bianche ... nastro e dedica.

Per ultimo il col degli alpini cav. ...rdano, lesse le seguenti adesioni:

Aderirono per telegramma il sindaco di Tolmezzo, generale Oro, ten. ...pi, Senatore di Prampero, sindaco Rigiolato, sindaco di Villasantina, ...daco di Moggio.

Il banchetto improntato alla più schietta cordialità terminò alle 17.

Un incidente

Dopo la cerimonia della consegna ... la bandiera certo Colaello Felice fu ...ranni d'anni 16 fornaio, scendendo ... pendici del colle, cadde così malamente da fratturandosi la tibia sinistra.

Subito soccorso l'ebbe le prime cure ... dott. cav. Luizzi quindi fu trasportato all'ospedale.

Guarirà in un mese e mezzo.

Lo stendardo e è stato eseguito dal ... specialista sig. Francesco Lorenzi.

L'adunanza dei ferrovieri della Veneta

Numerosa l'adunanza tenuta ieri ... al Circolo ferrovieri fra il personale dipendente dalla Società Veneta.

Il Segretario sezionale Parodi fece ampia relazione sia sull'arresto dei compagni avvenuto a Cervignano come ... l'opera che la Commissione ... categoria S. F. I. compì nell'interesse del personale. Dopo ampia discussione fu votato il seguente ordine del giorno:

«Il personale delle linee Udinesi riunito in numerosa assemblea presa visione degli arresti arbitrarii compiuti ... autorità austriache nella stazione di Cervignano nelle persone dei compagni ...tto, Trentin, e Casarsa mentre ... protestano del modo illegale nel mantenere tuttora in arresto i carissimi compagni suaccennati, danno ampio mandato ai compagni di San Giorgio ... esplicare tutte quelle forme di ... per ridar i carissimi in seno ... loro famiglie e per ottenere che ... prepotenze e umiliazioni non si ...tano.

Approvano completamente i criterii ... progetto Cassa Pensioni compilato ... IX. Commissione di Categoria e ... sostenersi dai Rappresentanti di ... la Commissione Consecutiva ... trattamento

Dichiarono di accettare la proposta ... Compagno Rubun e cioè richiedendo alla Amm.ne Veneta di rimandare le elezioni Consiglio Cassa di ...videnza a quando i Rappresentanti ... personale avranno discusso colla ... Comissione Consultiva. Sedute ... fu proposto e approvato di spedire alla Comissione equo trattamento ... seguente telegramma:

«Personale Veneta linee Udinesi ... chiedono Onorevole Comissione chia... Rappresentanza Personale richiamando applicazione legge approvata ... 18 mesi uniformandosi ai bisogni ...pellenti morali economici».

Pervennero adesioni dal Personale ...chi: Carnia, Villa Santina, Conegliano, Vittorio, Susegana, Pieve, So..., Cividale, Udine, Portogruaro.

Avviso interessante

E' aperto un secondo ed ultimo Corso ... scuola Deganutti in Via Daniele ... L'entrata è al n. 12 ove si ... sono esposti i modelli. Le iscrizioni ... sono aperte fino al giorno 8 dicembre 1913.

Durante le iscrizioni chiunque può ... modelli di ultima creazione, ... sulla persona a prezzi di reclame.

UNA VISITA ALLA SCUOLA

Domenica sera vi sarà una grande ...posizione.

Onoranze funebri

Alla Cucina Popolare in morte di ... Lazzaro: Umberto Romanelli ... di Adriano Rovigio: Umberto Romanelli 1; di Ermenegilda Naccari ... Ridomi: Famiglia Bissattini 2; Mazzolini di S. Pietro al Natisone: ...miglia Bissattini 2.

In morte del rag. Quinto Visentin ... Ospizio Cronici ha ricevuto le ... offerte dal Personale del Monte Pietà:

...nini Comm. A. L. 5 — rag. Au... Domini 4 — Giuseppe Baldassi — rag. Attilio Grossi 2 — Giacomo ...dri 2 Enrico Pilosio 2. Giacomo ...ttini 2 — Luigi Sambucco 2 — ...seppe Martinelli 2 — Giulio Del ... 2 — Mazzio Cressatti 1 — Luigi ...zerolti 1 — Romanelli Nicodemo — Ronco Gioacchino 1 — Luigi ... 1 — Ottavio Bianchettini 0 50 — ... Vittorio 0.40 — Cassutti Anto... 0.40 — Mario Paroni 1. — Luigi ...isini 0 40 — Piva rag. Feperico 2 ..., Italico Rubbazter 5.

La denuncia obbligatoria delle ditte

Il Ministero d'agricoltura industria e commercio, vista la necessità d'applicare rigorosamente le norme della legge 20 marzo 1910 n. 121 e del relativo regolamento per la denuncia delle Ditte alla Camera di Commercio e Industria, considerato essere ingiustificata ogni ulteriore tolleranza, ha invitato le Camere a richiamare ancora una volta gli industriali e i commercianti all'osservanza dell'obbligo della denuncia, assegnando un ultimo e perentorio termine, non superiore ad un mese, trascorso il quale dovranno provvedere a norma dell'articolo 63 della legge.

La Camera di Commercio in adempimento a tale invito, fissa al 31 Dicembre 1913 il termine perentorio per la denuncia da parte delle ditte che ne hanno l'obbligo, avvertendo che dopo quel termine i contravventori saranno deferiti all'autorità giudiziaria e che l'omissione o il ritardo della presentazione della denuncia sono puniti con una ammenda da cinque a duecento lire.

La denuncia deve essere presentata a Udine presso la Camera e negli altri Comuni può essere fatta presso i Municipi su apposito modulo.

Per l'acquedotto del Rio Gelato

Ieri presso la sede degli uffici del Consorzio Ledra-Tagliamento, presente la rappresentanza dello stesso consorzio, si è riunito il comitato promotore per la costruzione dell'acquedotto del Rio-Gelato.

Fra la rappresentanza del Consorzio Ledra ed il Comitato per la costruzione dell'importante opera, si stabilì: di acquistare dal consorzio Ledra che si obbliga a concedere, la forza motrice per il sollevamento dell'acqua del costruendo acquedotto, nonchè di acquistare le sorgenti del Rio Gelato, le quali sono pure di spettanza del consorzio Ledra-Tagliamento.

A tacitazione di tali concessioni, il comitato per la costruzione dell'acquedotto, verserà al consorzio ledra, una volta tanto, la somma di lire 13,000 (centotrentamila).

Per la costruzione del Fabbricato Scolastico

di Godia e Beivars

Stamane nell'Ufficio dell'Economato Municipale seguì la pubblica asta per la costruzione del fabbricato di Godia e Beivars.

All'asta presero parte le seguenti imprese:

Tonini Tiziano col ribasso di L. 8 15 per cento — Bassi 8.15 — Agosto Luigi 10.70 — Massimo Bierti 12 — Marin 12 13 — Pietro Fantoni 12.50 — Biarasin 12.52 — Zampa Luigi 14.11 — Lepore Antonio 15.10 — Dri Leonardo 16.26 — D'Aronco Quinto 17.70 — Comino Cherubino 17 79.

Deliberataria quindi restò l'impresa Comino Cherubino.

Il primo versamento

a favore dei cred. della Banca Coop. Udinese

Ci comunicano:

Il Consiglio della Banca Cooperativa Udinese, considerando che le somme liquide a disposizione, ottenute dalla normale decurtazione del portafoglio, consenterebbero di versare tosto il primo dieci per cento ai creditori, ha esaminato la convenienza di anticipare il versamento senza attendere, secondo i patti del concordato, il termine di quattro mesi successivi al passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

Ha però considerato che, non esclusa l'ipotesi che il gruppo degli oppositori ricorra in appello, non si crede autorizzato a disporre l'immediato pagamento.

Perciò, su conforme parere del Commissario Giudiziale e del consulente della Banca, ha deliberato di porre a disposizione dei creditori il primo riparto nella misura dei dieci per cento, immediatamente dopo il passaggio in giudicato della Sentenza di omologazione del concordato».

Al negozio Vincenzo Pittini, Via Manin è arrivata la specialità biscotti e panini all'avena della casa Hoestlin e C. di (Györ) Vienna.

Gli acquisti della Galleria Marangoni

La Galleria Marangoni ha acquistato alla 1. Esposizione d'Arte Friulana le opere seguenti:

Acquaforte (in catalogo n. 7) della signorina Carlotta Fratini.

Fanciullo malato (in catalogo n. 16) di Antonio Gasparini.

Ritratto (in catalogo n. 74) di Hans Sendresen.

Vespro Silente (in catalogo n. 91) di Giovanni Moro.

Marina (in catalogo n. 92) di Ugo Flumiani.

Di un'altra bella serie di opere e galleria, per l'interessamento della Commissione verso gli autori entrerà in possesso, il Giovanni Mayer di Trieste ha donato la sua raccolta di sette medaglie, il Calligaris, una delle sue mirabili lampade in ferro battuto «libellule» Mario di Montececon il bronzo «Mia madre», il Canciani «Paesaggio»

All'Accademia di Udine

Venerdì 5 corr. alle ore 8 1/2 si riunirà in pubblica adunanza l'Accademia di Udine per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del socio corrispondente prof. G. Quarantotto sul tema «Besenghiana» (Il Besenghi in Tribunale).
2. Appunti per servire alla biografia di Irene da Splimbergo. Comunicazione del socio corrispondente Luigi Suttina.
3. Nomine di Soci.

Una importante questione

Ci scrivono;

Udine 3 dicembre 1913

Signor direttore del Paese

Assiduo lettore del suo giornale vi ho invano cercato da qualche tempo informazioni sopra un argomento del quale si è parlato e si parla nei ritrovi cittadini, e che è del massimo interesse per la nostra città.

Intendo parlare di certi progetti che si dice siano elaborati dall'Amministrazione dell'Ospedale Civile per la costruzione di nuovi edifici di cura, sul terreno adiacente, e noto a tutti col nome di Braida Moro.

Si dice precisamente che il consiglio Ospitaliero si proponga di compera la Braida Moro per costruirvi un edificio per la cura della tubercolosi, uno per la cura del tetano e per collocarvi con più comodità una cella mortuaria, ed altri servizi.

Io credo di interpretare il pensiero di moltissimi cittadini chiedendo che il pubblico sia informato esattamente sopra questo argomento.

Il pubblico che ha sempre vagheggiato l'idea del trasporto dell'Ospedale fuori del recinto della città si chiede se non sia possibile fin d'ora trasportarvi i padiglioni preindicati; se si sia pensato che a poche diecine di metri dai nuovi edifici vi sono le scuole, e si erigerà un teatro, se le finanze del Comune non siano impegnate seriamente nella eventuale esecuzione di quel progetto.

È una folla di interrogazioni che si presentano, ed alle quali il «Paese» si renderà benemerito se vorrà aprire le sue colonne perchè chi chi può risponda, si inizia una discussione degna dell'importantissimo argomento e non si corra rischio di vedere pregiudicata una risoluzione senza che la città ne sia stata a tempo informata.

Ringraziamenti e saluti.

Obbligatissimo
Interrogativo

La questione cui «Interrogativo» accenna è veramente di grande rilievo, e sarà, come è ben naturale, largamente discussa, tanto più che i progetti che saranno compilati dall'Amministrazione ospidaliera, dovranno esser portati all'esame del Consiglio Comunale che ne tratterà a suo tempo, con tutta la maggior desiderabile ampiezza.

Il Metarsile Menarini

....tanto per uso interno che per usi ipodermico è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

Rubrica commerciale

Fallimento Blasoni e comp.

Con sentenza di ieri è stato dichiarato il fallimento della società Giuseppe Blasoni e fratelli Rizzi, costruttori di Udine.

Curatore provvisorio è stato nominato l'avv. Bellini.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 3 Dicembre 1913.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	99,18
» 3 1/2 0/0 netto 1902	98.45
» 3 0/0	64.—

AZIONI

Banca d'Italia	1433.25	Ferrovia Medit.	260.75
Ferrovie Merid.	586.50	Società Veneta	116.50

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	489.—
» Meridionali	—.—
» Mediterrane 4 0/0	—.—
» Italiane 3 0/0	320.25
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	470.—

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	—.—
» Cassa R. Milano 4 0/0	—.—
» Cassa R. Milano 5 0/0	—.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	—.—
» Idem 4 1/2 0/0	—.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100 66	Pietrobur. (rubli)	268.16
Londra (sterline)	25.45	Rumania (lei).	—.—
Germania (mar.)	124.14	Nuova Jork. (dol.)	5.22
Austria (corone)	105.54	Turchia (lire tur.)	22.94

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

PEI CAPELLI E PER LA BARBA

CHININA-MIGONE Liquido speciale e rinfrescante, che impedisce la caduta dei capelli, li sviluppa, li rafforza ed ammorbidisce. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli una bellezza speciale. Si vende profumata, inodora ed al petrolio in flaconi da L. 1,60 e L. 2,50 ed in bottiglie da L. 4,20, L. 6,30 e L. 10,—. Per le spedizioni del flacone da L. 1,60 aggiungere L. 0,25: per le altre L. 0,80.

ANTICANIZIE-MIGONE È un'acqua soavemente profumata che agisce sui capelli e sulla barba in modo da ridonare ad essi il colore primitivo, senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. Di facile applicazione. Basta una bottiglia per ottenere un effetto sorprendente. Costa L. 4,— la bottiglia, più centesimi 80 pel pacco postale. Due bottiglie L. 8, e tre bottiglie L. 11, franche di porto e di imballo.

TINTURA MILANESE-MIGONE

Ha la proprietà di tingere istantaneamente i capelli e la barba nei colori **BIONDO, CASTANO** e **NERO** senza togliere al pelo la sua naturale flessibilità. Costa L. 4 la scatola, più cent. 80 pel pacco postale. Tre scatole L. 11, franche di porto.

PETTINE DISTRIBUTORE

per facilitare la distribuzione omogenea delle tinture sui capelli e sulla barba. Esso è d'un uso assai facile e permette, inoltre, economia del liquido. Costa L. 5,— più L. 0,25 per la raccomandazione.

ARRICCIOLINA-MIGONE

Con questo preparato si dà alla capigliatura un'*arricciatura persistente*. Impartendo pure ai capelli morbidezza e lustro. Si vende in flaconi da L. 1,25, più cent. 80 per la spedizione. Tre flaconi L. 4, franchi di porto.

PER LA BELLEZZA E CONSERVAZIONE DELLA PELLE

EBINA-MIGONE Serve a conservare alla carnagione ed alla pelle la bianchezza e la morbidezza proprie della gioventù. Con essa si combattono i rossori, le lentiggini e si toglie l'abbronzatura prodotta dai bagni di mare o dal sole. Si vende in fiale con elegante astuccio a L. 3, più L. 0,80 pel pacco postale. Tre fiale L. 9, franche di porto.

CREMA FLORIS-MIGONE Impareggiabile per soavità di profumo, conserva ed accresce la bellezza del colorito naturale, nonchè la freschezza e l'elasticità epidermica. Un vasetto in elegante astuccio costa L. 1,50, più cent. 25 per l'affrancazione. Tre vasetti L. 5,—, franchi di porto.

POLVERE GRASSA-MIGONE

Raggiunge perfettamente lo scopo di abbellire il colorito della carnagione essendo assai aderente alla pelle, mentre riesce affatto inoffensiva. Costa L. 1,50 la scatola, più cent. 25 per l'affrancazione. Tre scatole L. 5, franche di porto.

PER LA BELLEZZA E CONSERVAZIONE DEI DENTI

ODONT-MIGONE

È un preparato in **ELISIR**, in **POLVERE** ed in **CREMA**, che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani. Esso dà un profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. Si vende al prezzo di L. 2,— l'Elisir, L. 1,— la Polvere, L. 0.75 la Crema. Alle spedizioni per posta raccomandata aggiungere L. 0,25 per ogni articolo.

LE SUDDETTE SPECIALITÀ SONO IN VENDITA DA TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI E DROGHIERI

Deposito Generale da **MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici** - (Passaggio Centrale, 2)

CONTRO LE TOSSI

più ostinate, contro i processi infiammatori laringei, bronchiali, bronco-polmonari

sono efficacissime le Pastiglie calmanti solventi della

MADONNA DELLA SALUTE

ESCLUSIVA PROPRIETA'

dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico di

G. ALBERANI - BOLOGNA

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE FARMACIE

La Tosse ostinata

spasmodica, stizzosa, convulsiva, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco-polmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la

Lichenina Lombardi Vera

Cinquant'anni di gloriosa sperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti confermano la superiorità assoluta della *Lichenina Lombardi* su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Professore Cardarelli (1882)

Raccomandiamo però pretendere la VERA LICHENINA LOMBARDO perchè è stata falsificata su vasta scala a immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti, o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L 2 il flacone e si spedisce in tutto il Mondo per L 2,50 antic. all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345,

Da parecchi anni soglio prescrivere la Lichenina del Lombardi, come mezzo curativo sistematico contro la tosse ostinata, e posso attestare che questo rimedio sia riuscito efficacissimo in casi che si erano mostrati ribelli ad altri rimedi.

Napoli 15 luglio 1882

A. CARDARELLI

P. S. Nella turbercolosi polmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida asma ecc si usi la *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*, riconosciuta MIRACOLOSA *da* medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3 50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli Via Roma, 345. Memoria gratis, di 96 pag. in 8 grande.

Motori ad olio pesante "DUX"

DELLA

SOCIETÀ INDUSTRIALE ITALO-SVEDESE - GENOVA

per uso agricolo, industriale, marino.

Premiati al Concorso Motori, Esposizione di Parma 1913 - Cercansi pratici e seri Sub Agenti. Agente per la Lombardia e Veneto:

Ing. GINO GALLI Foro Bonaparte 44.A - MILANO

Studio Tecnico e di Rappresentanze

AVVISI ECONOMICI

(Cent 5 la parola)

Trasportatore litografico cercasi d'urgenza, posto assicurato dopo breve periodo prova. Dirigere offerte referenze preteso salario: D. 1539 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

Assicurazioni Compagnia incendio infortuni stabilirebbe agenzia circondariale. Provvigioni Massimali. Onorario mensile, facilitazioni, ottimo avvenire. Richiedesi referenze, garanzie. — Dirigere: Casella seicentocinquantuno, Genova.

Antica Casa OLII PURI D'OLIVA RIVIERA

Desiderando far provare la squisitezza dei suoi purissimi prodotti, spedisco a titolo di saggio:

Tipo Extra Vergine a	Lit. 2.00
„ Soprafino da tavola	„ 1.90
„ Fino da cucina	„ 1.80

al Kg. netto, franco Stazione del compratore in eleganti damigiane da Kg. 20.50 gratis o contro assegno ferroviario sconto 1 0/0.

Provare per convincersi dell'eccezionale superiorità di questi tipi *puri Riviera*.

Indirizzo: **P. Varese** — Porto Maurizio

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI

ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS MEDIC

Via Savorgnana — UDINE

A richiesta si reca anche in Provincia

La reclame è commercio

MACCHINE PER MAGLIE E CALZE

Aghi ed Accessori

G. F. GROSSER

Markersdorf bez Leipzig

(Casa fondata nel 1869)

Succursale per l'Italia:

MORETTI ATTILIO

Via Felice Casati, 16, Milano

Cataloghi e Preventivi gratis.

I MERAVIGLIOSI E CELEBRI DENTIFRICI

EUSTOMASTICUS

del Dottor **ALFONSO MILANI**

proclamati sovrani dalle Autorità Dentistiche Italiane ed Estere, sono gli unici **naturali** *ed innocui che rendano* **brillanti e candidi** *i denti. Trovansi in commercio*:

in Polvere { alla Menta Anetolata / » » Canforata

in Pasta { » » Anetolata / » » Aranciata

ELIXSIR dentifricio { il più efficace e duraturo antisettico per gli organi della bocca. Si usa allungato nell'acqua è così bevuto e anche ottimo per mantenere normali le funzioni dello stomaco.

Chiederlo nei principali negozi

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. Rinforza, lucida la chioma.

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso